Anno VII — Martedì 23 Luglio 1872 — N. 175

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 23 LUGLIO

Intorno all'iniquo attentato che pose in così grave pericolo la vita dei Reali di Spagna, troviamo nella *Gazzetta d'Italia* alcuni estesi ragguagli che saranno letti con interesse. «Sembra risultare in modo evidente, dice il citato giornale, che le fila del complotto erano tese a Parigi, imperocchè, nella mattina del 18, l'ambasciata spagnuola in quella città telegrafava in cifre al signor Zorrilla, aver sicure informazioni che si tramava un complotto contro la vita del re, e che perciò occorreva vigilare attentamente sulla sua persona. Il presidente del Consiglio dei ministri comunicò il dispaccio al sovrano, ma questi, colla tradizionale bravura della stirpe Sabauda, rifiutò di modificare in nulla le sue abitudini. La sera, il re e la regina, si recarono difatto ad assistere al concerto nei magnifici giardini del *Buen-Retiro*, che si estendono all'est della città per un chilometro di lunghezza dal Prado, fino alla montagna Russa, e per uno e mezzo di larghezza da questa al muro di Atocha. Erano press'a poco le undici di sera, quando ne uscivano. La polizia intanto vegliava. Tutti i crocevia, tutte le strade erano munite di agenti, e quelli appostati nella località ove avvenne l'attentato, si slanciarono immediatamente sugli assassini, donde ne nacque la lotta in cui uno fu ucciso e due arrestati. Gli altri due poterono salvarsi, nè di ciò è da farsi stupore ove si rifletta che a Madrid col caldo del mese attuale, la folla sta a respirare le aure fresche fino a notte inoltrata, talchè essa è compatta e immensa verso la *Puerta del Sol*, al modo stesso con cui lo è in altri paesi dopo l'avemaria della sera. La lotta fu corta, talchè il posto che è di guardia alla Puerta al palazzo della Gubernacion arrivò troppo tardi per prendervi parte. I colpi d'arma da fuoco, e precisamente di trombone esplosi contro la carrozza, furono cinque; ogni assassino esplose il suo. I due arrestati vennero riconosciuti per partigiani di don Carlos. Mancava sola questa vergogna al partito legittimista! Ma non è da stupirsene. I reazionarii continuano a camminare sulla strada in cui sguinzagliarono Jacques Clement, Ravaillac e Cadoudal!»

Le odierne notizie ci annunziano che il re Amedeo è arrivato a Valladolid e che venne accolto lungo la via con dimostrazioni entusiastiche. La Regina ed i principi sono partiti per l'Escuriale. L'*Imparcial* non conferma precisamente le notizie surriferite della *Gazzetta d'Italia* sull'essere l'attentato, opera del partito carlista; ma dice che il danaro trovato addosso ad uno degli autori dell'attentato e gli antecedenti degli altri, fanno supporre che essi siano strumenti pagati da qualche partito politico. In quanto al preavviso dell'attentato, dalle stesse notizie apparisce che anche Topete lo diede al Governo, essendo venuto per caso a conoscere il complotto ordito contro la persona del Re. Intanto il processo contro gli accusati dell'attentato prosegue colla più grande attività.

Da qualche tempo il partito liberale austriaco è malcontento del ministero Auersperg che pur è uscito dal suo seno. Già aveva spiaciuto ai liberali l'essersi il ministro dei culti Stremayer, rifiutato perseverantemente a riconoscere i vecchi cattolici quale comunità religiosa. A questo motivo di lagnanza si aggiunse di recente la nomina di parecchi luogotenenti assai noti per l'ajuto da essi prestato ai progetti anti-costituzionali di Hohenvart, ed inoltre si rimprovera al ministero di non aver fortemente redarguito i vescovi che chiedevano delle modificazioni alle leggi scolastiche, incompatibili colle leggi fondamentali dell'impero. Non vi ha però alcun motivo di credere vicina una scissura fra il partito liberale ed il ministero Auersperg. Il punto principale del programma di questo ministero si è la presentazione di una legge elettorale per far nominare i membri del Reichsrath dagli elettori direttamente anzichè dalle diete regionali. Se Auersperg, come promette tuttavia, presenterà quella legge nella prossima sessione, l'appoggio del partito liberale non gli mancherà certamente.

L'Assemblea di Versailles continua a mostrarsi docile ai voleri di Thiers. Essa ha deciso di passare alla discussione degli articoli dell'imposta sulle materie prime, e già ha anche approvato una parte del primo articolo, in forza del quale vengono tassate varie materie. La minoranza che ha votato contro è stata peraltro imponente, il che dimostra quanta avversione incontri in Francia quest'imposta, la quale invece pel signor Thiers è la migliore di tutte. Ora sono da attendersi nuove e generali proteste da parte dei commercianti e industriali francesi, i quali hanno tutte le ragioni del mondo per non considerare questa imposta al modo ottimista del signor Thiers. In quanto agli Stati che, per i trattati di commercio, si sentono interessati in tale questione, essi cercano di intendersi onde risentirne il minor danno. Ciò succede, ad esempio fra l'Italia ed il Belgio. Il nostro trattato scade nel 1875, quello del Belgio nel 1873; ma la situazione dei due Governi è identica, e quindi si comprende ugualmente come il Gabinetto di Bruxelles brami conoscere con precisione i divisamenti del nostro Governo per poter conformare ad essi la propria condotta. L'interesse è comune, trattandosi della difesa della libertà economica, che prevale nella legislazione belgica come nella italiana, e che il signor Thiers sacrifica *con cuor leggero*, pur proclamandosi avverso al protezionismo!

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul odierno dispaccio ufficiale da Parigi, relativo al prestito francese.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 21 luglio.

Iersera ci fu una dimostrazione davanti al palazzo dell'ambasciata di Spagna al nome del re Amedeo, L'ambasciatore Montemar, rispondendo, fece un evviva al Re d'Italia. Dopo la folla si portò dinanzi al Ministero dell'interno e quindi si sciolse. Municipii, circoli, società fecero in varie parti d'Italia dimostrazioni, spedirono telegrammi ed indirizzi. Il telegrafo vi avrà detto come la popolazione di Madrid fece delle ovazioni al principe, che sfuggì, direbbero i clericali, miracolosamente agli assassini. Chi sa che questo non sia un principio di bene?

Non so se vi ho accennato in una mia corrispondenza che, mentre nel Messico e nell'America centrale tutto è disordine, anche tra il Brasile e la Repubblica Argentina si minaccia una guerra. Le relazioni diplomatiche sono interrotte. La causa del dissidio proviene dalla guerra che i due Stati hanno fatta assieme e vinta contro al Paraguai e dalla pace separata a tutto proprio vantaggio, che il Brasile conchiuse con quello Stato.

Gli alleati, come già la Prussia e l'Austria quando fecero la guerra alla Danimarca, avevano in quella guerra ciascuno i loro fini particolari; ma questi fini non erano stati determinati d'accordo prima di mettervisi. Forse il Brasile che era il più forte vagheggiava l'idea di adoperare i proprii alleati a conquidere un molesto vicino, per accrescere intanto sè rimpetto alle più deboli repubbliche dell'Argentina e dell'Uraguai, alle quali riserbava col tempo, quando cioè si fossero abbandonate alle consuete lotte interne, una ugual sorte.

Il fatto è che una pace a modo e comune non si conchiuse, appunto perchè tanto il Brasile, quanto la Repubblica argentina avevano delle pretese territoriali sul Paraguai. Il Brasile voleva il territorio al nord del fiume Appa che diceva usurpatogli, e la Repubblica Argentina credeva pure di avere diritto che le si restituisse il vasto territorio di Chaco sulla destra del Parana. Il Brasile fu più abile ed ottenne il fatto suo in una pace separata dal Paraguai; ed ora comparisse quale suo difensore contro le pretese della Repubblica Argentina.

Si scambiarono note, prima pacifiche, poscia violente: e gli ultimi telegrammi fanno credere possibile una rottura. Se una lotta scoppiasse si crede che non vi rimarrebbero estranee nè la Repubblica dell'Uraguai e di Monteviedo, che forse al vasto Impero del Brasile sembra un utile arrotondamento di territorio verso le bocche del Rio della Plata, nè quella della Bolivia che confina col territorio di Chaco e che vanta anch'essa delle pretese su di esso.

L'Italia non potrebbe essere indifferente a siffatta guerra; la quale, come lo prova il fatto di quella del Paraguai, non sarebbe nè breve, nè scarsa di devastazioni su quelle fiorenti colonie, per dove emigrano dai 19,000 ai 20,000 Italiani ogni anno.

Tutti quegli Stati posseggono vastissimi territorii, sui quali poter estendere la colonizzazione per qualche secolo ancora, senza disturbarsi gli uni gli altri con inutili conquiste, anzi giovandosi a vicenda.

Perciò gioverebbe che dall'Italia stessa potesse partire una voce di conciliazione per quei Governi, la cui amicizia a noi giova naturalmente di coltivare del pari. Il libero sviluppo della colonizzazione e del commercio di tutta l'America meridionale, e segnatamente degli accennati paesi, mentre è utile a tutta l'Europa, per noi è quasi un particolare interesse, dacchè i nostri traggono in tanto numero a quelle spiaggie per cercarvi fortuna. Non avendo l'Italia e non potendo avere nessuna di quelle pretese che hanno, o pajono avere, le potenze europee che ebbero od hanno dominio in America, la sua parola a tutti benevola e conciliatrice potrebbe non essere inascoltata e riuscire ad evitare un conflitto. Almeno l'importanza della cosa è tale che meriterebbe che se ne facesse il tentativo. Sarebbe un grande benefizio, se nell'America meridionale si evitassero quei perpetui commovimenti, che fanno strazio d'un paese così favorevolmente dotato dalla natura come è il Messico. Ciò sarebbe utile particolarmente a noi, dacchè è manifesta la tendenza della nostra navigazione e del nostro commercio di volgersi a quella parte, per cui la prosperità di quei paesi c'importa assai.

Ad ogni modo sarebbe bene che una voce di pace partisse almeno dall'Italia per quelle popolazioni, le quali avranno un grande avvenire, se non si affaticheranno a distruggerlo da sè. È da sperarsi che questa voce sia accolta con quel sentimento medesimo che ce la trae dal cuore. L'Italia non ha una politica invadente. La sua colonizzazione americana è affatto libera. Essa non ha che un interesse di protezione de' suoi emigrati. Perciò, consigliando per la pace, dovrebbe trovare buona disposizione ad ascoltarla. Ormai è tempo che anche l'Italia faccia conoscere, come disse Thiers, che essa è una grande potenza, e che almeno ha consigli autorevoli da dare. Il Brasile era stato suscitato ad imprese guerresche al tempo della malaugurata impresa del Messico. Si volevano convertire in tanti Imperi quelle Repubbliche americane. Così non facevano che lavorare per gli Stati-Uniti. Bisognerebbe invece cercare che questi Stati avessero una consistenza da sè. Non vi sarebbe più ragione

---

APPENDICE

DELLA OPPORTUNITÀ DI FONDARE
UN
OSSERVATORIO METEOROLOGICO
sulle nostre Alpi.

(*Letta nella seduta del 2 luglio 1872 dell'Accademia udinese dal socio* GIOVANNI MARINELLI).

(*Cont. Vedi N. 169, 171 e 173*)

Del pari per la zona subalpina, zona interessantissima per la grande precipitazione acquea, per il regime dei venti, e per le sue speciali condizioni termometriche, da Verona ad Udine, cioè per una distanza in linea retta di forse 200 chilometri, noi non possediamo una sola stazione! È indispensabile quindi stabilire non una, ma una zona di tali stazioni lungo tutte le Alpi Venete, a diverse elevazioni, se noi vogliamo realmente conoscere quale sia il governo meteorologico di questa regione; è indispensabile farlo in omaggio ai bisogni della scienza da un lato, e in quello del principio che tutte le provincie d'Italia hanno eguale diritto di essere studiate e conosciute, dall'altro.

Così le due regioni adiacenti, Piemonte e Liguria hanno di sole stazioni governative 14, sopra un'estesa di 34.328 chil. qu., cioè una stazione sopra 2451 chil. quadr.; il Veneto 5 (le due di Padova hanno valore per 1 sola) sopra una superficie di 25143 chilogr., cioè una stazione sopra 5028 chilogr. quadr. Alla stessa stregua, noi dovremmo averne oltre a 10, più del doppio. Peggiore disuguaglianza apparisce, qualora noi consideriamo la parte orientale del Veneto. Le tre provincie limitrofe di Treviso, Belluno ed Udine, vale a dire 12,133 chil. di spazio, non posseggono, se non un osservatorio meteorologico, quello del nostro Istituto Tecnico!

È mestieri riempiere ad ogni costo questo vuoto, la cui esistenza riesce tanto più dannosa, in quanto s'accompagna alla quasi completa assenza di dati per quello che si riferisce alle vallate superiori del Piave e del Tagliamento, tanto interessanti entrambi, massime quella del Tagliamento, per la ricchissima Flora e perchè offrono tutte le zone possibili di vegetazione. Gli è certo che una o due stazioni sono assolutamente indispensabili nella Provincia di Belluno, una nel capoluogo, e l'altra nell'altipiano cadorino, a Valle o a Pieve, appena al disopra del l'*elice* di monte Zucco, ovvero ad Auronzo, vale a dire a 381 metri sul mare quella di Belluno, e tra 860 ed 887 metri (1) questa seconda (2).

Ma lasciando che coloro, cui maggiormente interessa, si occupino di codeste due stazioni; io oso credere che niuno di quelli, che menomamente s'intende di meteorologia possano disconoscere l'importanza che avrebbe una stazione meteorica, fondata a Tolmezzo proprio nel cuore della Cargna, di una parte così preziosa, sotto tanti rapporti di questa nostra Patria del Friuli.

Adossato alle Alpi, da cui riceve schermo e riparo, ma di cui risente sì spesso la vicinanza, il Friuli è la immediata prosecuzione asciutta di quel lungo intestino marittimo dell'Adriatico, che da Otranto al Tagliamento si estende per ben 890 chilometri, esponendo la sua superficie di 136,800 (3) chil. quadr allo scirocco, che vi produce potentissima evaporazione, di cui si carica e sovraccarica. Arrivato questo all'altezza del Po, si allarga un po' a ventaglio, parte si ripiega a ponente verso il bacino di quel fiume, ma la direzione generale si conserva e il vento pregno di vapori, viene a investire le nostre cime montane, che stanno fra i 2000 e i 3000 metri, a che per ciò fungendo ottimamente da condensatori, obbligano l'umidità a precipitarsi in pioggia abbondante nella zona infraalpina e certo non iscarsa neanche nella subalpina. Ne deriva un eccesso di pioggia in tutto il Friuli montano, eccesso tanto più meraviglioso, in quanto non ha riscontro in tutto il resto d'Italia. Ad onta di ricerche da me fatte presso persone di scienza e conoscitrici delle cose più importanti del nostro Friuli, non m'è stato fattibile di poter ricavare in base a quali osservazioni il Zantedeschi abbia asserito che Tolmezzo è soggetto ad una caduta annua di pioggia di mm. 2916, superando in tal guisa di molto tutte le più piovose stazioni italiane, non solo (Lugano 1,816, Pallanza 1,845, Biella 1,142, sec. la media del quadriennio 1853-56 (1), Belluno 1593, sec. la media del quadriennio 1853-56 (2)); ma altresì i paesi ritenuti come i maggiormente piovosi d'Europa, per es. Bergen, che viene ad avere soli 2,250 mm. e rimanendo solo di pochissimo al disotto di Coimbra, che vanta 3,010 mm. di precipitazione annua (3). Per me, non mi dissimulo, è sempre stata causa di meraviglia e di dubbio le quantità di pioggia attribuita a Tolmezzo, che collocherebbe questo paese in una condizione meteorologica affatto extra-europea e lo assimilerebbe da questo lato alle regioni molto elevate intertropicali. (4). Il mio dubbio, è naturalissimo sia condiviso da tutti coloro che s'interessano di scienza e che vorrebbero certamente chiarire coll'osservazione diretta la verità del fatto.

Ed ecco uno dei quesiti la cui soluzione sarebbe compiuta quel giorno che a Tolmezzo fosse fondato un osservatorio meteorico.

Nè questo sarebbe il solo. È noto come da pochi anni a questa parte i venti sieno stati soggetto di lunghi studi e serie elucubrazioni, e come i loro movimenti, e le leggi che li regolano sieno stati in gran parte determinati nella generalità. La teoria di Dove sulla rotazione diurna dei venti, e quella di Maury sui venti costanti (alisei) e su quelli a periodi annuali o diurni (monsoni e brezze) sono stati ormai accettati dalla scienza. Per altro nelle particolarità, le accidenze del terreno deviano e alterano le norme generali. In argomento sono mirabili i fenomeni che le montagne presentano rispetto allo stabilire e far risaltare opportunamente le piccole modificazioni alle leggi, ovvero le leggi stesse. Jansen non potè in niun luogo trovare più splendida illustrazione alla teoria delle brezze, se non nella montagnosa isola di Giava. (1).

(Continua)

(1) *Trinker*. Misurazioni delle altezze nella Prov. di Belluno, Torino. Tip. Cassone 1868.

(2) Nella riunione straordinaria dei Soci del Club Alpino italiano ad Agordo il 17 settembre 1871, venne fatta la proposta di fondare un osservatorio meteorologico a Belluno, e talmente gradito, che seduta stante si potè, per tale scopo, raccogliere l'egregia somma di lire 400. *Bollett. del Club Alp. ital.* Vol. V. pag. 480.

(3) Ammir. *Smith* nel *Maestri*. Italia econ. nel 1868, p. 88 e seg.

(1) *Maestri*. *It. econom.* 1868, 69, 70.

(2) *Alvisi* dott. *Gius.* Belluno e sua Provincia, nell'*Illustraz. del Lombardo Ven.*, diretta da C. Cantù. Vol. II p. 716 e seg.

(3) *Müller*. Kosm. Physik. Sec. il *Réclus* (La Terre) a Coimbra cadrebbero in media annua 3,430 mm., a Bergen 2.653 mm., e la massima delle medie in Europa sarebbe data dalle montagne del Westmoraland, sopra il Can. d'Irlanda, ove la precip. annua ammonterebbe a 3,850 mm.

(4) Sec. *Keith Johnston* (cit. in Réclus) la media delle acque pluviali in Europa ammonterebbe a 575 mm. per anno per le pianure ed a 1300 mm. per i distretti montagnosi; ma le maggiori pioggie avvengono sempre lungo i lidi dell'Atlantico. Omettendo le regioni fenomenali molto elevate, per esempio *Cherra-Penjee* a mezzogiorno della vallata del Brahmaputra, a 1360 m. sul mare dove casca all'anno uno strato d'acqua di metri 14.30, ovvero *Mahalabulechvar* (alto 1360 m.) sui Gati, ove la caduta si reputa di metri 7.67 all'anno, anche fra i tropici cadrebbe poca più pioggia che a Tolmezzo (Vera Cruz 4.280 mm., Cuba 3600, le pianure dell'Hindostan in media 1800, a Bombay 1984, a Sierra Leona 2184, a Rio Janeiro 1501, a S. Domingo 2724, Avana 2314, Granata 2835). Dati tolti da Humboldt, Réclus e Müller.

(1) *Maury*. Geogr. physique de la mer. Cap. IV p. 126. Ediz. franc. trad. da *P. - A. Terquem*. Parigi. J. Correard 1861. — *Stoppani* Note ad un corso di Geologia.

perchè il vastissimo Brasile pensasse ad annettersi le Repubbliche del Rio della Plata, i cui abitanti hanno altre origini e tendenze. Ciò tornerebbe a danno dei nostri e di tutti gl' interessi europei.

Il prestito francese.

L' *Indépendance Belge*, alla vigilia del grandioso impréstito francese, dedica alcune assennatissime considerazioni allo stato finanziario della Francia. Dopo i disastri di una lunga guerra, dopo una pace onerosissima era naturale il temere che questa situazione finanziaria fosse compromessa. « Ebbene, per quanto paradossale ciò possa sembrare, dice quel foglio, è permesso l' affermare che malgrado i disastri della guerra, malgrado i rigori della pace, la situazione finanziaria è oggi migliore di quello che non lo sia mai stata da 20 anni ». A coonestare il suo detto l' *Indépendance* fa osservare che sotto l' impero esisteva un *deficit* mascherato da un falso equilibrio col rimedio di espedienti di una dubbia legalità. «Nel modo con cui procedevano le cose, le risorse della Francia sarebbero crollate, anche senza gli ultimi deplorabili eventi. Oggi benchè tutte le idee del Governo in materia di imposte non siano buone (tutt' altro) vi ha però il gran vantaggio di vedere chiaramente come stanno le cose, e il presidente della repubblica fa benissimo a stabilire l'equilibrio e a volere l'ammortizzazione che sotto l'impero avea cessato di funzionare. È dunque constatato che per quanto gravosi siano stati gli obblighi impostile, la Francia può fin d'ora farvi onore. È constatato che se ne sdebiterà lealmente e regolarmente. È avverato che ha tante o maggiori risorse di quelle occorrenti per scaricarsi dal suo formidabile passivo. Questo rialzamento finanziario della Francia all'indomani dei colpi terribili che ricevè, è un fatto tanto straordinario come l'operazione che annunzia. Ci sembrò interessante di segnalarlo ».

ITALIA

Roma. Da un carteggio telegrafico romano della *Gazz. d'Italia*, togliamo quanto segue sopra una dimostrazione di cui fa cenno anche l' odierna nostra corrispondenza da Roma:

Ieri sera dopo le otto, una folla numerosa, alla cui testa era una bandiera, si riunì sulla piazza di Spagna, ove è la sede della legazione, e colà proruppe in immense acclamazioni, fra le quali quelle che più frequentemente ricorrevano erano:

— Viva Amedeo! Viva la Spagna!....

A poco a poco il palazzo della legazione si illuminò con torcetti.

Il popolo, a sua volta, fece risplendere la piazza con fuochi del Bengala.

Il marchese di Montemar affacciavasi al balcone. Allora fu un generale agitar di fazzoletti e di cappelli con grandi applausi ed evviva.

Vedendo che il signor Montemar si disponeva a parlare, sorse un solo grido:

— Silenzio!...

Ed infatti seguì a tanto rumore un silenzio religioso.

Il Montemar disse:

« — Mi duole saper così poco la graziosa vostra lingua per significarvi i miei sentimenti. Vi ringrazio a nome del mio paese, della Spagna, per sì bella dimostrazione veramente degna del popolo romano. Pertanto io v' invito a gridare: Viva Vittorio Emanuele! »

Tali parole, pronunciate con voce commossa, vennero accolte con applausi calorosissimi e con evviva fragorosi a Vittorio Emanuele, al re Amedeo, alla Spagna.

Fra queste acclamazioni s' insinuò qualche grido:

— « Abbasso i gesuiti!.... »

Ma tosto venne dal popolo stesso, intimato silenzio a tali grida.

Il Montemar riprese:

— « Prima di ritirarmi, vi ringrazio ancora una volta. Per non dare pretesto ad altri di procedere a dimostrazioni incomposte (Grida: *Bravo!*) prego a sciogliervi, con evviva alle due nazioni sorelle Italia e Spagna! »

L' evviva proposto dal signor de Montemar, venne corrisposto con acclamazioni entusiaste e reiterati applausi.

La bandiera si ritirò ed allora avvenne l' immediato scioglimento della dimostrazione nella piazza di Spagna.

In seguito, un gruppo di dimostranti, accompagnato da molta folla, percorse alcune vie centrali della città emettendo varie grida, fra le quali primeggiavano quelle di — « Abbasso i gesuiti! — Abbasso le corporazioni religiose! »

Giungendo sulla piazza Navona, coloro che colà già si trovavano, chiesero l' inno reale. Questo venne suonato e risuonato poi, in mezzo agli applausi.

Allora quel residuo di dimostranti dovette ritirarsi, e si sparpagliò più qua, più là, sicchè, in piazza Colonna, formatasi una nuova calca di quei dimostranti, vi fu chi incominciò a tenerle un discorso.

L' oratore però venne ben presto arrestato, e fu condotto alla questura, accompagnato da grande onda di popolo.

Costà le guardie, per disperdere coloro che incominciavano a tumultuare, ebbero ordine di procedere alle consuete intimazioni.

Ed a queste, la folla si disciolse immediatamente.

ESTERO

Austria. A proposito della voce, sparsa in questi ultimi giorni, che Andrassy, ministro degli esteri austro-ungarico, volesse farsi promotore di qualche provvedimento contro i gesuiti, l' ufficioso *Lloyd* di Pest scrive:

Il conte Andrassy non si dissimula la necessità di porre argini al gesuitismo, particolarmente se la monarchia venisse inondata da quelli che vengono dal di fuori. Ma egli non ha la minima intenzione di imitare servilmente il sistema di Bismarck.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Persev.*:

Lettere giunte da Berlino mostrano come in Prussia si segua attentamente tutto ciò che qui si tenta di nuovo nell'esercito, e che quando c'è qualcosa di buono, lo si adotta immediatamente. Così avvenne pell'aumento dei reggimenti attuali, che ora ascendono a 152, come sarà in Francia, e pella ripartizione e l'aumento dell'artiglieria. Comunque sia, tutte le nazioni hanno ancora molto da imparare dalla Germania in scienza guerresca.

Scrivono da Sédan che l'anniversario della presa della Bastiglia è stato « festeggiato con un banchetto preparato sopra il campo di battaglia stesso. » Queste cose bisognerebbe vederle per crederle, ma pure pare che la sia proprio così! Si aggiunge che, fra l'altre cose, un contadino di Bazeilles è stato molto applaudito, dicendo che « se da vent'anni si fosse festeggiato il 14 luglio, invece del 15 agosto, Bazeilles non sarebbe stato bruciato e non beveremmo alla Repubblica sopra un secolo inzuppato di tanto sangue francese sacrificato all'ambizione di un re o di un imperatore, ecc. » Ammetto pure il progresso nelle idee di questo contadino, ma questo *banchetto* ha qualche cosa di veramente orribile!

— Crede il bonapartista *Pays* che il sig. Thiers, nel lavorare allo stabilimento della Repubblica, prepari la via alla Comune. « Ammettendo che il signor Thiers (così scrive il nominato giornale) trionfi della maggioranza dell' Assemblea, la catastrofe che lo aspetta, per essere alquanto ritardata, non sarà che più grande. Il paese della sinistra è un paese in cui il terreno è mobile e manca spesso sotto i piedi. Il signor Thiers, che passa la sua vita nel dichiarare di aver tutto preveduto, e che non ha mai preveduto nulla, ricomincia una seconda volta la funesta esperienza del 1848, che pure gli riescì così male la prima volta. Egli si appoggia sulla minoranza della nazione e vuol governare con essa. Questa minoranza si servirà di lui per rovesciare la maggioranza monarchica ed, appena sbarazzata di questo nemico che le è d' ostacolo, essa non farà del signor Thiers che un solo boccone e resterà sola al potere — il che è ciò che essa cerca, ciò che essa vuole, ciò che essa desidera. Ed allora, per colpa del signor Thiers, per il suo accecamento, avremo la Comune che viene dall'alto, dopo aver avuto quella che venne dal basso. » Alla Comune il *Pays* vede succedere una ristorazione imperiale, prospettiva che non rallegra punto i bonapartisti, perchè essi, almeno lo dicono, avrebbero preferito, al ritornar al potere in seguito a nuovi disastri per la Francia, l' essere spettatori della sua felicità sotto un altro governo!»

Spagna. Tutti i telegrammi che vengono da Madrid dipingono l' irritazione della popolazione non solo della capitale, ma anche delle provincie, che inviano telegrammi o indirizzi all' amato sovrano.

Nel ricevere il giorno susseguente il Corpo diplomatico don Amedeo disse di fidare intieramente nell' animo nobile della nazione spagnuola e nella coscienza di adempiere il proprio dovere.

All' ora in cui scriviamo Sua Maestà deve essere partito pei bagni di Santander, mentre la regina va a passare qualche giorno all' Escurial.

Durante il soggiorno del re a Santander, rimarrà di stazione in quel porto una flottiglia di cinque bastimenti.

Sua Maestà, dopo i bagni, visiterà le provincie basche e di Navarra, trattenendosi alcuni giorni a Bilbao, S. Sebastiano, Vittoria e Pamplona.

Il presidente del Consiglio, Ruiz Zorrilla, accompagnerà il re fino a Santander e quindi ritornerà subito a Madrid. Resterà invece con S. M. il ministro della marina Berangnez. (*Gazz. d'Italia*)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Elezioni amministrative. L' opera della concordia non verrà turbata dall' eventuale rifiuto di qualcuno dei candidati usciti dalla votazione della scorsa domenica. Il Comitato che gode la fiducia degli Elettori saprà, ricevendo ispirazione dai principj che già lo diressero e dalla opinione pubblica, completare a tempo la lista, e ciò per non lasciare aperta una facile breccia a chi vede di mal' occhio il savio andamento delle cose. Udine mostrò e mostrerà d' intendere che una certa disciplina in fatto di Elezioni è canone fondamentale ed imprescindibile.

— Riceviamo il seguente:

Onorevole sig. Direttore,

Essendomi manifesto ch' io venni proposto, dai miei amici, a candidato pel nostro Consiglio Municipale, dichiarandomi loro riconoscentissimo, mi credo in dovere di declinare tanto onore: Le mie occupazioni inoltre mi impediscono assolutamente di accettare qualunque officio, e perciò debbo colla presente rinunciare ad ogni candidatura.

Udine, 23 luglio 1872.

LUIGI ZULIANI

Nella p. p. domenica ebbero luogo in Mortegliano le elezioni dei nuovi consiglieri comunali, ma in questa circostanza il partito clericale usò tali mene da oltrepassare ogni dire. Nel locale stesso delle elezioni Parroco e Cappellano erano furiosamente affaccendati nel proporre schede e distribuirle. L'andirivieni loro per persuadere or uno or l' altro degli elettori era spinto a tal segno da assomigliarsi a pazzia. Con tuttociò il trionfo dei clericali si riduce a pochissimi voti, e così non sarebbe certo accaduto se il partito liberale non avesse in gran parte mancato all' appello. Ma in chi ama davvero la patria deve cessare l'apatia nelle elezioni, ed il fatto di Mortegliano sia di esempio agli altri Comuni.

Accademia di Udine. Domani, 24, a ore 8 pomeridiane, il socio corrispondente dott. Ferdinando Franzolini leggerà una Memoria: *Sulla connessione tra la medicina e le scienze naturali.*

La seduta è pubblica.

Resoconto del ricavato ottenutosi nelle due Accademie datesi nel Teatro Minerva le sere del 6 e 8 corrente luglio a beneficio dei danneggiati dalle innondazioni del Po, e degli Ospizj Marini.

Introiti

Nella 1ª Accademia furono introitate	L. 266.62
Nella 2ª Accademia (comprese lire 10 consegnate dall'Impresa del gaz), furono introitate	» 205.—
Ricavato di N. 23 Viglietti venduti a persone che non intervennero ai trattenimenti	» 14.95
Prodotto complessivo	L. 486.57

Spese incontrate

Alla Società del gaz per l' illum.	L. 55.25
All'orchestra cittadina	» 153.50
Al corpo corale	» 81.—
Ai Pompieri	» 3.48
Agli inservienti di Teatro	» 41.90
A diversi per spese varie	» 50.25
A Blasig Carlo per stampa dell' Inno a Roma	» 5.—
A Jacob e Colmegna per stampa programmi	» 36.90
Tassa finanziaria	» 38.93
Tassa politica	» 6.—
Marca da bollo pel permesso	» 60
Totale della spesa	» 473.91
Introito netto	L. 12.66

il quale viene aumentato dagli abbuoni generosamente accordati sul compenso individuale delle rispettive prestazioni dai signori:

Casioli M.° Luigi l. 8, Polanzani M.° Ant. l. 6, Grassi Napoleone l. 6, Rossi Ugo l. 3, Blasig C. l. 2.50, Gregoris Giuseppe l. 1, Reccardini Torquato l. 6, Santacatterina Pietro l. 6, Comino Antonio l. 2, Florit Pietro l. 1, Gennari Antonio l. 3, Bertoli Giovanni l. 1, Viviani Pietro l. 1, Cantarutti Gio. Batta l. 6, Figini Giuseppe l. 1, Croatto Pietro l. 6, Croatto Gio. Batta l. 5, Croatto Giuseppe l. 2.50, Adami Luigi l. 1.50, Adami Giacomo l. 1.50, Del Torre Giuseppe l. 4, Pavani Luigi L. 1, Barei Fortunato l. 1, Capogrosso Alessandro l. 2, Carlini Giacomo l. 1, Perini Giuseppe l. 3, De Campo Luigi l. 2 50, Gusatti Luigi l. 1, Bontempo Luigi l. 1, Oliva Edoardo l. 3, Fabbro Mattia c. 50, Baldovini Sebastiano l. 2, Filipponi Angelo l. 5, Rigatti Antonio l. 2.80, Durissini Giacomo l. 2.80, Sabus Antonio l. 2.80, Minotti Giuseppe l. 2.80, Molinaro Gio. Batta l. 2.80, Majolini Giuseppe l. 2.80, Bidossi Alessandro l. 2.80, Jacob Pietro l. 2.80, Cremese Giuseppe l. 2.80, Ghidotti Pietro l. 2.80, Scalini Antonio l. 2.80, Porta Domenico l. 2.80, Della Rossa Pietro l. 2.80, Meneghini Luigi l. 2.80, Cantoni Antonio l. 2.80, Pagani Giuseppe c. 30, Nodari Girolamo e Busetti l. 2, Mer Maddalena l. 3.50, Modestini Giovanni l. 1, Clochiatti Francesco ed altri l. 1.95, Gargussi Giovanni l. 3, Jacob e Colmegna l. 10, Blasig Carlo l. 5.

Totale abbuoni	L. 166.75
Riporto introito netto	» 12.66
Totale prodotto	L. 179.41

Udine li 14 luglio 1872

Il Comitato

Notisi che il suindicato prodotto venne ripartito per tre quarti a favore dei danneggiati dalle innondazioni del Po, e spedito l' importo al Comitato di beneficenza residente in Ferrara con contemporanea partecipazione alla R. Prefettura di quella Provincia e per un quarto al Comitato degli Ospizi Marini in Udine.

Offerte per gl' Innondati del Po.

Presso la Società Operaia

Fra gli Agenti Doganali della Luogotenenza di Gemona. Atanasio Temelacchi l. 3, Brescia Donato c. 50, Ricciavelli Francesco c. 50, Ughetti Pacifico c. 40, De Zan Roberto c. 30, Cuciolo Tiburzio c. 30, Bonazzi Ricardo c. 30, Dora Giovanni c. 30, Cavaleri Alessandro c. 50, Paggi Michele c. 30, Perrero G. c. 20, Coppini Antonio c. 20, Rodella Francesco c. 30, Calderari Luigi c. 25, Tomitano Luigi c. 20, Fermglio Francesco c. 20, De Rubeis Gherardo c. 20, Rossetto Giovanni c. 20, Natali Giuseppe c. 20, Castani Antonio c. 20, Daproi Stefano c. 50, Polacco Girolamo l. 1, Olivari Giuseppe c. 40, Larese Luigi c. 20, Zamboni Luciano c. 30, Gambi Giuseppe c. 50, Sirama Alessandro c. 20, Giacobelli Antonio l. 1, Piccino Giovanni c. 30, Moschetti Adeodato c. 50, Antoniutti Ermolao c. 20, Visonà Alessandro c. 50, Tiboni Gio. Batta c. 50, Cappelletti Francesco c. 30, Bortolossi Sante c. 30, Valentini Antonio c. 20, Carrara Stefano c. 20, Castellani Aristide c. 50, Musi Cesare c. 25, Monti Vincenzo c. 25, Delfo Gio. Batta c. 50, Gregorutti Antonio c. 40, Consolato Bortolo c. 35, Coltran Giulio c. 30, Gatti Giovanni c. 30, Zannicchelli Luigi c. 30. Totale L. 19.—.

Fra gli Agenti Doganali della Luogotenenza di Moggio. Gasparoni Giuseppe l. 1, Palma Vincenzo c. 25, Molina Luigi c. 25, Rossi Bortolo c. 15, Carrani Raffaelo c. 15, Nardini Giuseppe c. 15, Viceari Gio. Batta c. 15, De Zorzi Daniele c. 15, Gardina Bernardo c. 15, Occhialini Giuseppe c. 15, Calcagnotto Luigi 65, Righetto Giuseppe c. 50, Lazzarini Giacomo c. 30, Zampol Giacomo c. 44, Commisso Isidoro c. 20, Piga Francesco c. 30, Simonsin Pompeo c. 30, Boselli Paolo c. 25, Pozzato Eugenio c. 25, Bonato Angelo c. 20, Calchera Luigi c. 20, Magni Francesco c. 25, Fuga Antonio c. 10, Puglielli Antonio c. 10, Venzo Giovanni c. 50, Biondi Alcibiade c. 25, Bassoli Michele c. 25, Balletti Francesco c. 25, Raccasi Graziano c. 15, Robustelli Giacomo c. 15, Benvenuti Paolo c. 15, Braicovich Pietro c. 15, Toso Andrea c. 15, Gajazza Gio. Batta c. 15, Da Venezia Luigi c. 15, Silverio Demenico c. 15, Cornaglia Carlo c. 15. Totale L. 9.19.

Fra gli Agenti Doganali della Luogotenenza di Tolmezzo. Trieb Antonio c. 60, Pattini Soilio c. 50, Scorfaioni Giuseppe c. 30, Caracciolo Ricardo c. 30, Adami Daniele c. 30, Battaglia Raffaele c. 50, Mangini Mauro c. 50, Perini Giovanni c. 40, Bulgarelli Luciano c. 50, Steffani Gaetano c. 30, Lucardi Carlo c. 30, Giordani Francesco c. 30, Pittorello Giuseppe c. 25, Ferrarese Beniamino c. 25, Cudicini Agostino c. 25, Argentan Vincenzo c. 25, Vernacolo Giuseppe c. 25 — Brigata Paularo — Dagna Celestino l. 2, Carboni Emanuele c. 50, Pasquatti Ferdinando c. 30, Ruggeri Angelo c. 30 Rojatti Domenico c. 30 Canoni Giuseppe c. 30 — Brigata Timau — Volpato Pietro c. 30, Cantoni Pietro c. 50, Lasciafar Emilio c. 50, Dose Alessandro c. 50, Guidi Carlo c. 50, Colle Luigi c. 30, Callegaris Francesco c. 50, Vianello Gio. Antonio c. 25, Guizzon Antonio c. 30, Marini Giovanni c. 30. Totale L. 13 65.

FATTI VARII

Fiori miracolosi. All' apparizione delle immagini miracolo se sui vetri, succede ora quella dei fiori non meno miracolosi sugli alberi. Si scrive da Mulhouse alla *Niederreinische Zeitung*:

Da qualche giorno, un certo numero di persone pretende aver osservato che vecchi salici dell' Ill sono carichi di fiori vaghi, di rose molticolori; fiori magici, s' intende, che presentano la particolarità di non poter essere afferrati da coloro che li vogliono cogliere. Quelle persone concludono da questo fatto che è imminente una guerra terribile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio contiene:

1. Legge 30 giugno, n. 910, che approva la spesa pel colmamento e risanamento della valletta di *Fiume Piccolo* presso Brindisi.

2. Legge 30 giugno n. 915, che approva il progetto per la sistemazione del porto di Catania.

3. R. decreto 2 luglio del seguente tenore:

Articolo unico. I decreti per il collocamento a riposo e la dispensa dal servizio di impiegati ed agenti dello Stato, non nominati con decreto reale, saranno d'ora innanzi firmati personalmente dal ministro competente, esclusa qualunquedelegazione.

Sono abrogate tutte le disposizioni che diano facoltà ai capi di amministrazione di firmare per i ministri i decreti di collocamento a riposo o di dispensa dal servizio con diritto a pensione vitalizia, o all'indennità di quiescenza previste dalle vigenti leggi.

4. R. decreto 28 aprile, che autorizza la Società anonima di illuminazione a gas nel Borgo di Bellagio.

5. R decreto 23 giugno, che approva un prelevamento di fondi sulla somma stanziata per sussidi alle strade comunali.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Roma 21 luglio

La stampa clericale di qui commenta il fallito attentato contro il re Amedeo, come se le dispiacesse che fosse fallito. La *Voce della Verità* dice che fallì perchè la carrozza reale prima di riprendere la corsa, aveva rallentato il passo; e poi si aspetta una rivoluzione. L' *Osservatore Romano* invece sospetta che sia stata una finta; come quella, doveva dire, dell' assassinio di Prim.

Il papa in un ultimo discorso, eccitando di nuovo ad andare alle urne, dice che è calunnia e stoltezza il credere ch' egli voglia una lotta a mano armata. Dunque si accontentino di fare quello che fanno tutti gli altri cittadini obbedienti alle leggi, e vadano

a votare in nome di Dio. Cessino dall' invocare e sperare ora la venuta di Enrico V, ora di Alessandro a disfare l' Italia. Cessino di cospirare contro la patria; e nessuno si occuperà più di loro. Intanto i frati di qui si adoperano a trafugare argenterie, quadri, biblioteche ed altre cose. Che cosa ne dicono quegli stranieri che pretendevano alla proprietà di Roma?

Passate le elezioni e quel poco di agitazione cui esse generano, l' Italia del resto si occuperà d' altro che di questa gente ancora più ignorante che trista.

Gl' Italiani hanno portato le loro gare in un campo affatto positivo. Se qualcosa domandano al Governo, gli è che costruisca ferrovie, porti, strade, ponti; ed il ministro De Vincenzi sel sa. In quanto ad essi progettano canali d' irrigazione, bonificazioni ed altre imprese, conducono acquedotti, vanno con febbrile impazienza migliorando ed abbellendo le loro città, fondano istituti di credito, banche e società di costruzione, costruiscono bastimenti, comprano e dedicano a migliore coltura i beni già prima quasi abbandonati delle mani morte.

Voi vedete in ogni Provincia, od anzi in ogni città, piccola o grande che sia, istituirsi scuole tecniche, od agrarie o nautiche, o professionali o di speciale applicazione a qualche industria. Vedete fondarsi società di mutuo soccorso fra gli operai, casse di risparmio, banche popolari, società d' incoraggiamento e di miglioramento, associazioni diverse dirette ora ad accrescere o migliorare i bestiami, ora alla produzione ed al commercio di migliori vini, e convertire fino i divertimenti carnovaleschi in fiere e concorsi di vini per eccitare l' emulazione dei produttori.

Non c' è poi quasi città di qualche importanza, che non abbia voluto avere Congressi commerciali, marittimi, agricoli, bacologici, enologici, scientifici, medici, giuridici, pedagogici, artistici, statistici, geografici, storici, preistorici, professionali di qualsiasi genere, quasi che tutti gl' italiani che esercitano l' una o l' altra professione, che si dedicano a qualche arte, sentano il bisogno di trovarsi assieme, di comunicarsi una volta ciò che sentono, ciò che pensano, ciò che intendono di fare.

Nè questo basta; si fanno, e si moltiplicano fino all'eccesso, esposizioni nazionali, regionali, locali, industriali, agricole, artistiche, marittime, di lavori donneschi, didattiche ed altre sotto svariatissimi nomi; ed all'occasione di esse si fanno studii sopra le singole parti del territorio nazionale, si pubblicano memorie statistiche, si mettono innanzi progetti, si spandono nuove idee.

Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio interroga Comizii agrarii, Camere di Commercio, fa inchieste industriali, ordina studii e statistiche, ajuta gli sforzi fatti per il meglio dalle Provincie di tutta Italia.

Questo momento, ammesso anche che al flusso dei mezzi adoperati non corrispondano dovunque e sempre i risultati pratici ed immediati, indica pure un indirizzo nuovo ed opportuno preso dalla Nazione italiana, dopo la acquistata indipendenza ed unità, ed è tutt'altro che sterile di frutti.

Questo indirizzo, che è un prodotto spontaneo della Nazione, un andazzo cui essa prese da sè, è indizio di quello a cui tende ora l'Italia, e che essa possiede veramente *la politica del buon senso*, cioè una tendenza pronunciatissima a tutti i miglioramenti e progressi economici, civili e sociali, alla restaurazione delle private e pubbliche fortune mediante lo studio ed il lavoro, a quella attività rinnovatrice, che deve rigenerare il paese, facendo il miglior uso della libertà.

Ci sarà talora, in tutto quello che facciamo in questo senso, o non tutto l'ordine desiderabile, od un'esuberanza di azione individuale e locale che meglio adoperata ed ordinata potrebbe produrre effetti maggiori con minore spesa. Ma anche il soverchio in questo caso non nuoce; e sopratutto mostra, che in ogni parte dell'Italia si destano le medesime tendenze, le medesime forze ed attività.

Di più: si vede che la libertà e l'unità nazionale non hanno prodotto in Italia altro accentramento che il politico ed amministrativo, ma che nessuna regione o città aspetta l'impulso, il movimento dal centro, bensì lo trova in sè medesima.

L'Italia è rinata Nazione unitaria, ha ricongiunto le sparse sue membra; e si scuote indignata ogni volta, che stranieri insolenti, od indigeni perversi minacciano di separare un'altra volta le sue parti, di dividere ciò che Dio e la sua volontà hanno congiunto. Ma essa è risorta colla parte migliore del suo antico municipalismo, il quale aveva creato tante fiorenti città, ognuna delle quali per attività, ricchezza, coltura, emulava un Regno.

Le città italiane vollero coronare la nazionale unità col darsi per Capitale Roma, col fare della antica dominatrice la città di tutti: ma nessuna di esse rinunciò ad essere qualcosa di distinto fra le altre, qualcosa, per così dire, di completo in sè medesima. Ognuna delle più grandi pensa alle proprie istituzioni locali, ai proprii miglioramenti ed abbellimenti, ad essere centro degno o di una regione, o di una provincia, ad aggrupparsi intorno le città piccole ed industriose ed i migliorati contadi.

Sembra che l'Italia voglia finalmente avverare in sè stessa il sogno del suo grande poeta; il quale intendeva la libertà dei Municipii nella unità nazionale, e presentiva, sotto qualsiasi forma l'avesse ideate, la federazione delle Nazioni libere e civili, unitamente alla separazione della Chiesa dallo Stato. È così che il genio ha la previsione dei futuri destini della patria cui educa colle sue opere immortali, e che i popoli mantengono in sè la tradizione del pensiero nazionale e lo ridestano tutto intero, anche dopo che per un lungo inverno di avversi casi pareva se ne fosse estinta fino la radice.

Il fenomeno di una passeggera agitazione destata dai clericali, risveglia l' Italia liberale e progressista, ma non la distrae dall' avviamento preso. Voi la vedrete tornare questo autunno ai suoi Congressi, alle sue Esposizioni, alle sue gare, a quella politica del buon senso, che si manifesta come un prodotto spontaneo del suolo italiano, e che rappresenta il federalismo della civiltà nell' unità politica dello Stato.

Che l' Italia prosiegua su questa via, e da qui a pochi anni non troverà più i suoi nemici, nè esterni, nè interni; ma tutti vorranno studiare in lei il fenomeno piuttosto unico che raro di un popolo che risorge perchè lo ha voluto.

— La mattina del 22 corrente proveniente da Southampton, giungeva a Venezia nel bacino di S. Marco il piroscafo *Ceylon*, d'oltre 2000 tonnellate lungo 105 metri e largo 13, della Compagnia *Peninsulare ed Orientale*, col quale s'inizieranno i viaggi periodici da Venezia alle Indie, contemplati dalla Convenzione conchiusa dal Governo colla Società inglese.

— Il comm. Negri, che parte per un viaggio d' ispezione ai Consolati del Nord, è stato incaricato dal Ministero di agricoltura e commercio di studiare in Isvezia alcune questioni relative alla marina mercantile ed alle costruzioni navali. (*E. d' It.*)

— Avendo la Società delle ferrovie dell' Alta Italia negato a' suoi impiegati il diritto di far parte delle milizie provinciali in qualità di ufficiali, il ministro Ricotti ha portato la questione in Consiglio di ministri. (*G. d'Italia*)

— Sono in corso trattative per lo stabilimento di una scuola operaia di tessitura a Schio, nelle spese della quale contribuirebbero il Governo, il Municipio di Schio e la provincia di Vicenza. L'on. Rossi fu largo di efficaci aiuti per questa utile istituzione.

— Il *Katolisches Volksblath* di Linz perora la fondazione d' un' unione che abbia a rinvenire i mezzi onde alcuni gesuiti espulsi dalla Germania possano tenere delle prediche e delle missioni nelle campagne.

— A Brünn regna grande indignazione contro il vescovo per aver chiamato un gesuita alla direzione degli esercizii religiosi in quel seminario.

— Si ha dalla Carintia che i Gesuiti sono in trattative per l' acquisto della signoria di Wallestein.

— Il granprincipe Vladimiro di Russia arriverà nel prossimo autunno in Vienna come latore della risposta dello Czar all' Imperatore.

— A Zagabria per l' ottavo centenario dell' incoronazione del re Zvonimiro si preparano grandi festività. A Varadino un nubifragio recò danni enormi. (*FF. ted.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 20. I diplomatici presenti a Roma recaronsi alla Legazione di Spagna per consegnare le carte di visita. Molti Municipii e Corpi costituiti firmarono un Indirizzo di condoglianza e congratulazione al Re Vittorio per l' attentato fallito contro le Loro Maestà di Spagna.

Versailles 20. (*Assemblea.*) — Discussione dell' imposta sulle materie prime. — Decidesi con voti 346 contro 248 di passare alla discussione degli articoli. Approvansi 48 paragrafi dell' articolo 1° che colpisce d' imposta varie materie. *Mortel* presenta una proposta di prorogare l' Assemblea dal 4 agosto al 15 novembre.

Parigi 21. (*Ufficiale.*) Il prezzo dell' emissione del prestito è 84 50, godimento 16 agosto. Primo versamento 14:50: il restante in 20 rate mensili. La prima rata il 21 settembre, le altre mensilmente a datare dall' 11 ottobre. I versamenti anticipati si riceveranno soltanto dopo la ripartizione, e godranno l' abbuono del 6 per cento, che potrà modificarsi con Decreto, ma non prima del 31 ottobre.

Ginevra 20. Il Tribunale arbitrale si riunirà quotidianamente, eccetto il sabato e la domenica.

Madrid 20. Il processo contro gli accusati dell' attentato prosegue colla più grande attività. Gli assassini appartengono alla classe più bassa della società. Nulla si sa ancora, perchè l' istruttoria del processo è finora segreta. Il Re partì stamane per Valladolid. Folla immensa aspettavalo alla Stazione; entusiasmo grande.

Madrid 20. I giornali raccontano che Topete avvertì il Governo del complotto che per caso aveva scoperto. Quando Topete andò a congratularsi colle Loro Maestà, la Regina gli disse: Voi foste due volte la nostra provvidenza.

Atene 20. Nuovo Ministero: Deligiorgis presidenza e interno, *interim* giustizia; Jpsilanti, esteri; Christides, finanze; Grivas, guerra; Zambelious, culti.

Bukarest 20. Il Governo assegnò 20,000 franchi per le quarantene contro il cholera alle frontiere russe.

Costantinopoli 20. Monsignor Hassum è partito per Roma.

Costantinopoli 20. Il Sultano sanzionò il progetto relativo alla giurisdizione presentato dal Kedevi. Il progetto è identico a quello elaborato al Cairo nel 1868 dalla Commissione internazionale.

Madrid 21. La *Gazzetta* pubblica un telegramma che annunzia il felice viaggio del Re fino a Valladolid. Il Re venne accolto lungo la via con dimostrazioni di entusiasmo. Un altro telegramma annunzia il felice arrivo della Regina e dei Principi all' Escuriale. Un decreto autorizza i doganieri a visitare minutamente i bagagli e i veicoli, e, in caso di rifiuto da parte dei proprietarii, a rompere i doppi fondi. L' *Imparcial* dice che il denaro trovato addosso ad uno degli assassini, e gli antecedenti degli altri, fanno supporre ch' essi siano strumenti pagati da qualche partito politico.

Ancona 22. I clericali votarono ieri numerosi e compatti, ma furono pienamente sconfitti. (*Gazz: di Ven.*)

COMMERCIO

Amsterdam, 20. Segala pronta —.—, per luglio —.—, per agosto —.—, per ottobre 177.50, frumento —.—, ravizzone —.— tempo bello.

Anversa, 20. Petrolio pronto a franchi 45 1|2, in aumento.

Berlino, 20. Spirito pronto a talleri 23.05, per luglio 23.05, per luglio e agosto —.—, per settem. e ottob. 20.18, annuvolato.

Breslavia, 20. Spirito pronto talleri a 23 2|3, per luglio a 23 1|2, per luglio e agosto a 23 1|4, per sett. e ottob. a —.—.

Liverpool, 20 Vendite odierne 6000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 11|16, Georgia 10 7|16, fair Dholl. 7 —, middling fair detto 6 1|4, Good middling Dholl. 5 3|4, middling detto 5 —, Bengal 4 7|8, nuova Oomra 7 1|2, good fair Oomra 8 —, Pernambuco 10 3|8, Smirne 8 1|4, Egitto 10 1|4, in ribasso.

Napoli, 20. Mercato olii: Gallipoli, contanti —.—, detto per agosto 36.—, detto per consegne future 36.93. Gioia contanti —.—, detto per agosto 96.75, detto per consegne future 98.25.

N. York 19. (Arrivato al 20 corr.) Cotoni 22 1|2, petrolio 22 1|4, detto Filadelfia 22.—, farina 6.75, zucchero 9 1|2, zinco —.—, frumento per primavera —.—.

Parigi 20. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 74.25, agosto 69.75, 4 ultimi mesi 61.—.

Spirito: mese corrente fr. 50.25, agosto 51.—, 4 ultimi mesi 53.50, 4 primi mesi 55.25.

Zucchero: disponibile fr. 68.50, bianco N. 3, 79.—, raffinato 156-157.

Pest 20. Frumento Banato, pochissimi affari, poche importazioni, prezzi invariati, da funti 81, da f. 5.90 a 6.—, da funti 85, da 6.75 a 6.80, segala f. 3.50 a 3.55, orzo da f. 3.05 a 3.20; avena da f. 1.70 a 1.75, formentone da f. 4.05 a 4.25, olio di ravizzone da f. 33.— a —.— spirito a 62, tempo bello.

Vienna, 20. Frumento vendite 35,000, da f. 6.60 a 6.80, segala poco ricercata f 3.80 a 3.95, orzo senza affari, avena debole Raab, da f. 1.64 a 1.66, farina affari difficili, ordinaria 1|2, fina 1|4 in ribasso, olio di ravizzone da f. 26 1|4 a —.— spirito a 63. (*Oss. Triest.*)

Lione, 20. La settimana finisce calma con debolezza nei prezzi.

Oggi passarono alla condizione:

		Francia e Italia		Asiatiche
Organzini	balle	19		7
Trame	»	14	»	16
Greggie	»	10	»	21
Pesate	»	—	»	14
Totale balle		43		58

Peso totale chilog. 6.423. (*Sole*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 luglio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.9	753.0	752.7
Umidità relativa	48	43	68
Stato del Cielo	q. cop.	ser. cop.	ser.cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	21.6	25.1	21.8

Temperatura (massima 27.6 / (minima 18.7

Temperatura minima all' aperto 18 2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 20. Francese 54.42; Italiano 67.80, Lombarde 477.—; Obblig. 252.50; Romane 127.—, Obbligazioni 177.—; Ferrovie Vit. Em. 202.—; Meridionale 208.25; Cambio Italia 8 —, Obb tabacchi 480.—; Azioni 682.—; Prestito francese 84.85, Londra a vista 25.44; Consolidato inglese 92.9|16, Aggio oro per mille 1.1|2.

Berlino 20. Austriache 203.—; Lombarde 125.5|8; Azioni 198.3|8; Italiana 66.3|4.

Londra, 20. Inglese 92.5|8; Italiano 66.1|4 Spagnuolo 28.5|8; Turco 51.3|8.

FIRENZE, 22 luglio

Rendita	73.37.1/2	Azioni tabacchi	731.—
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.77.—	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.32.—	Azioni ferrov. merid.	469.—
Parigi	108.55.—	Obbligaz. » »	228 7/8
Prestito nazionale	83.50.—	Buoni	533.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	524 50	Banca Toscana	1640.—

VENEZIA, 22 luglio

La Rendita per fin. corr. da 67.— a 67.1|8 in oro, e pronta da 73.15 a 73.25 in carta. Da 20 fr. d'oro a l. 21.73 a l. 21.74. Carta da fior. 37.50 a fior. 37.53 per 100 lire. Banconote austr. da 92.— a 92.10, e lire 2.45 a lire 2.45.1|2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.10	73.20
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	83 50	83 60
Azioni Italo-germaniche	625 —	626.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	219 50	220 —
» » » Sarde	227.—	227.50
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.73	21.74
Banconote austriache	245.—	245 50
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0	—

TRIESTE, 22 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.32.—	5.33.1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.86.—	8.87.—
Sovrane inglesi	»	11.14 —	11.16 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.65	108.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 20 luglio al 22 luglio

Metalliche 5 per cento	fior	64.20	64.30
Prestito Nazionale	»	71.10	71.15
» 1860	»	103.90	104.15
Azioni della Banca Nazionale	»	848.—	847.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	327.50	328.10
Londra per 10 lire sterline	»	111.50	111.60
Argento	»	108.75	108.1/4
Da 20 franchi	»	8.87.—	8.88.—
Zecchini imperiali	»	5.35.—	5.35.1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 23 luglio

Frumento vecchio (ettolitro)		it. L.	26 42	ad it. L.	27.02
» nuovo	»	»	23 80	»	24.29
Granoturco	»	»	17.36	»	18.—
» forestο	»	»	15.—	»	15 50
Segala	»	»	15.—	»	13 19
Avena in Città	» rasato	»	8.40	»	8 55
Spelta	»	»	—.—	»	29 40
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28 80
» da pilare	»	»	—.—	»	14 70
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.50
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	28.—	»	28.50
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Fava		»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distr. di Codroipo

Comune di Bertiolo

AVVISO 1

Presso l' Ufficio Municipale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 648 che dalla frazione di Pozzecco mette al confine di Gallariano.

S' invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere tanto nell' interesse generale quanto in quello delle proprietà che è forza danneggiare. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall' opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dalla Residenza Comunale
Bertiolo li 18 luglio 1872.

Il Sindaco
M. Laurenti

Il Segretario
S. Ciconj

REGNO D' ITALIA 1

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

COMUNE DI RAVASCLETTO

Avviso

Approvati dal Comunale Consiglio i progetti:

1. Della strada sul Rio Mendaro in Stalis dell' Ingegnere D.r Polami.
2. Della strada detta la Cleva di Ban dell' Ing. D.r Morassi; a termini degli art. 17, 18 e 19 del Regolamento 11 settembre 1870 per l' esecuzione della legge 30 agosto 1868, i progetti stessi vengono depositati nell' Ufficio Comunale per 15 giorni consecutivi decoribili dal giorno dell' affissione all' albo Municipale o dall'inserzione nel «Giornale di Udine.»

Si avverte che a senso dell' art. 19 suddetto, i progetti stessi tengono luogo a quelli prescritti dagli art. 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità; e s' invitano gli interessati a prenderne conoscenza, ed a fare a tempo, tutte quelle osservazioni od opposizioni che credessero del caso, tanto nell' interesse generale, quanto in quello della proprietà che è forza danneggiare.

Dall' Ufficio Municipale di Ravascletto
li 16 luglio 1872.

Il Sindaco
G. Batt sta de Crignis

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.